L'inserimento scolastico dell'handicappato è stato a lungo dibattuto nella scuola, sia a livello nazionale come pure nella nostra Isola, ma non si può dire che sia stato risolto, né che l'attuale normativa in merito appaia adeguata.

Sociale

Il problema degli handicappati

di Angelo IENCENELLA
Presidente Comitato Elbano Handicappati

L'interesse per gli handicappati sta crescendo sempre più nel nostro paese e così pure nella nostra isola. Sarebbe del resto assurdo che una società, come quella odierna, che ha nel benessere il suo dichiarato obiettivo, non tenesse egoisticamente in alcun conto il problema dei bambini handicappati, che hanno anch'essi il loro diritto alla vita, all'esistenza e che la stessa società non si curasse dei loro problemi, del loro benessere.

Sarà bene dire che *handicap* significa *inabilità, minorazione che provoca invalidità.* Perciò un bambino handicappato può avere persistenti difficoltà a svolgere funzioni e compiti della propria età. Possiede insomma minorazioni, anomalie più o meno gravi e di vario genere, sì che ogni soggetto è un caso diverso da un altro, è un caso a sè stante.

Senza entrare molto a fondo nell'argomento, per brevità, voi dovete immaginare quel che può accadere in una famiglia, quando nasce nel suo seno un figlio handicappato. La prima di tutti a subirne lo schok è la madre, trovandosi di fronte ad una immagine di sè stessa che non riesce ad accettare. La sua aspettativa, le sue fantasie sul figlio non possono trovare soddisfacimento. Si mette quindi in moto un processo che può sboccare anche nel rifiuto, ma spesso nell'iperprotezione del figlio. Così la vita della madre si trova intimamente legata nel dolore a doppio filo con quella del bambino. Il padre vede il dolore della madre, ma non può aiutarla, perchè anche lui trova disilluse le sue aspettative. La famiglia insomma si trova debole e confusa, non sa che fare e rimane in preda a sentimenti contraddittori, di amore e di morte. Una tale situazione di squilibrio provoca una dinamica conflittuale all'interno della famiglia, tra moglie e marito, che può difficilmente essere riequilibrata.

Alla confusione segue il complesso di «colpa», poi la ricerca della «terapìa», che sarà molto spesso *di sfruttamento,* se i genitori sono disinformati.

Da questa confusione nascono attese, speranze, illusioni, delusioni, il tutto aggravato di frequente da uno *squallido mercato in cui la speranza viene venduta come un qualunque oggetto di consumo.*

Questo il quadro, non certo edificante, di quanto avviene quando nasce un handicappato.

Con le nuove leggi sanitarie alle USL è demandato ogni intervento sull'handicap; ma alle leggi dello Stato si sovrappongono quelle delle Regioni, per cui mi sembra poco chiara e senza coordinazione ogni forma di intervento. Anche perchè ad ogni handicap è corri- ►

Quello degli handicappati è un problema locale e nazionale che concerne tutti i cittadini.

Il problema degli handicappati / *segue*

sposto uno specifico servizio e una specifica normativa. È comunque dovere dell'USL, quando nasce un handicappato, che essa si curi del caso.

L'inserimento scolastico dell'handicappato è stato a lungo dibattuto nella scuola, ma non direi che sia stato risolto con nostra soddisfazione.

Bisogna qui premettere che la *Dichiarazione dei diritti del fanciullo* approvata dall'ONU nel 1959 dice testualmente: «Il bambino fisicamente, mentalmente o socialmente handicappato ha il diritto di ricevere istruzione, cure e trattamenti speciali richiesti dal suo stato e dalla sua condizione». E la *Costituzione della Repubblica Italiana* all'articolo 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, *di condizioni personali* e sociali». All'articolo 38 dice ancora che: «Gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale» perchè, per l'articolo 34 «la scuola è aperta a tutti».

Con l'approvazione della legge 517 si è fatto un grande passo avanti, ma esiste il rischio che rimanga sulla carta. Infatti essendo — come tutte le leggi italiane — poco chiara, ha avuto ed ha bisogno di circolari esplicative, che rateizzano la comprensione e l'applicazione.

Vediamo quali sono i punti fondamentali di queste disposizioni:

1°) In ogni classe non può essere inserito più di un allievo handicappato.

2°) Viene concesso un insegnante di sostegno ogni 4 alunni handicappati, inseriti in diverse classi.

3°) Deve evitarsi l'utilizzazione di insegnanti che non siano «specializzati» ovvero in possesso di «particolari titoli di specializzazione» o privi di esperienza in ordine alle condizioni di handicap, per le quali sono previsti insegnanti di sostegno.

E qui sorgono le prime difficoltà, perchè non esistono insegnanti in numero sufficiente con qualifica e specializzazione e si deve perciò ricorrere a docenti di ruolo o ad incaricati generici, che potranno anche essere ottimi, ma non specifici; inadatti insomma al loro compito. Necessita per questi insegnanti una effettiva «capacità di rispondere ai bisogni educativi degli alunni, con interventi calibrati sulle condizioni personali di ciascuno».

4°) Occorre poi la «formulazione di piani mirati» ed è compito di ogni scuola e del proprio organo collegiale stendere dei «progetti operativi studiati sui singoli casi».

5°) Ad ogni segnalazione di alunno handicappato, per ottenere le particolari forme di sostegno, di competenza sia dello Stato che degli Enti locali, dovrà corrispondere una specifica descrizione di situazione o di comportamento, «formulata da personale competente».

E qual'è questo personale competente, ci domandiamo? Quello dei servizi medico-scolastici, quello dei servizi preventivi e riabilitanti territoriali, quello dei servizi di igiene mentale. Lo precisa la legge, ma bisogna riconoscere che *esiste solo sulla carta.* È per ora una pura utopia che la «definizione del soggetto handicappato non venga lasciata alla responsabilità e discrezionalità degli insegnanti e dei dirigenti scolastici».

6°) Vengo ora alle competenze che sarebbero (e calco questo *sarebbero)* di pertinenza dei singoli Enti:

— allo Stato spetta fornire gli insegnanti di sostegno e tutti gli interventi di carattere pedagogico-didattico;

— alle USL spetta la fornitura dei servizi di medicina scolastica e specialistica;

— ai Comuni spetta la fornitura dei locali e degli interventi assistenziali in genere;

— al Provveditorato agli Studi spetta la raccolta delle segnalazioni di casi ed esistenza di condizioni di handicap. Spetta ancora la promozione di incontri tra gli insegnanti di diversi gradi

AGENZIA VIAGGI E TURISMO Tesi S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti. **Autonoleggio "MAGGIORE"**

Cambio — Biglietteria FF.SS. e aerea

scolastici, quando ci sono alunni handicappati che passano dalla scuola materna alla elementare e dalla elementare alla media. Spetta ancora l'aggiornamento delle ricognizioni di esperienze in atto, meritevoli di essere continuate. Spetta infine la formulazione di piani di intervento e di proposte operative.

Ritengo che la maggior parte di tutte queste belle cose in effetti non vengano fatte. È la Scuola che è impreparata per svolgere questo difficile compito, non meno di tutti gli altri Enti.

Una raccomandazione vorrei comunque rivolgere agli insegnanti, ai direttori didattici e ai presidi. Capisco benissimo le difficoltà che incontrano nello svolgere la loro missione. Ebbene, siano coscienti del loro obbligo morale e civile e segnalino questi ragazzi (artt. 28/29 della Legge 118/71 e comma I, art. 4 del DPR 416/74), provochino l'intervento della medicina scolastica (art. 22 del DPR 1518/67), quando occorre, cerchino di non approfondire le turbe da cui sono affetti questi ragazzi, non rifiutino la loro opera meritoria.

E veniamo al recupero degli handicappati.

— Bisognerà che sia intensificata la collaborazione operativa tra tutte le realtà sociali e professionali, che nel territorio devono contribuire a vincere gli ostacoli alla inabilità dei singoli soggetti. Tutti devono contribuire: genitori e docenti (anche se non sono specializzati), direttori didattici e presidi, medici e terapisti, assistenti sociali e sanitari, personale ausiliario degli enti locali, strutture sanitarie, organi collegiali di democrazia scolastica; tutto in funzione di un coordinamento organizzativo e tecnico per risolvere i problemi dell'handicap.

— Bisognerà pure che tutti quanti, persone ed Enti, osservino le competenze che le leggi prescrivono. Per quanto riguarda i Comuni giungono opportune le circolari n. 292/80 del Ministero della Pubblica Istruzione e MI. E. L. 80 del Ministero degli Interni, Divisione Enti Locali.

Per quanto riguarda le Unità Sanitarie Locali, per la loro stessa natura di Enti socio-sanitari, si mettano al più presto nella condizione di *contribuire in modo sensibile e di offrire una puntuale ed efficiente assistenza sanitaria* in modo che si possa passare ben presto da un inserimento formale dell'handicappato ad una situazione di integrazione effettiva nel mondo del lavoro.

Occorrerà infine che si esplori e si ricerchi, nella vasta gamma delle opportunità di inserimento, evitando ogni facile demagogia, che di solito sempre affiora.

Potrebbe essere attuabile la costituzione di aziende agrarie, nelle quali possono essere utilmente inseriti i giovani handicappati. Senza, con questo suggerimento, voler precludere qualsiasi altra iniziativa atta ad utilizzarli ed inserirli nel lavoro.

Esistono indubbiamente casi difficili, ma in numero più rilevante ne esistono altri in cui l'inserimento si accompagna ad un senso di angoscia, di impotenza, di abbandono, di sconforto. Questo avviene perchè qualcuno non svolge, o svolge incompletamente, la sua parte.

Termino con un appello a tutte le persone che hanno una certa sensibilità: fate in modo che intorno alla sofferenza non si creino illusioni o — peggio ancora — che non si deluda la speranza dei giovani handicappati e delle loro famiglie.

□

Gulf
ATTILIO CAPRILLI
STAZIONE DI RIFORNIMENTO
AUTOACCESSORI
via Carpani — 57037 PORTOFERRAIO (Li) — Tel. 92 315